

# GLI STESSI

una produzione  
Circo all'inCirca

regia di  
Roberto Magro

con  
Alessandro Maida  
Giorgio Bertolotti  
Tommaso Panagrosso  
Davide Visintini



**DOSSIER**

DI PRODUZIONE

# SOMMARIO

|                                        |         |
|----------------------------------------|---------|
| 1. Circo all'inCirca                   | pag. 3  |
| 2. Riferimenti e origine del progetto  | pag. 4  |
| 3. Intenzioni e note di messa in scena | pag. 5  |
| 4. Elementi drammaturgici              | pag. 6  |
| 5. Porte e altri oggetti               | pag. 7  |
| 6. Dispositivo scenico e destinatari   | pag. 8  |
| 7. Équipe del progetto                 | pag. 9  |
| 8. Artisti                             | pag. 11 |
| 9. Calendario di produzione            | pag. 12 |
| 10. Budget                             | pag. 13 |
| 11. Partner del progetto               | pag. 14 |





# CIRCO ALL'INCIRCA

Circo all'InCirca è una compagnia italiana di circo contemporaneo fondata a Udine, riconosciuta per la sua capacità di intrecciare creazione artistica, ricerca corporea e trasmissione pedagogica. L'approccio della compagnia si fonda su un circo onesto, dinamico e attento all'altro, in cui tecnica e virtuosismo sono sempre al servizio dell'espressione creativa e della drammaturgia.

Oltre all'attività di formazione e insegnamento del circo per bambini, adolescenti e adulti, la compagnia sviluppa le proprie produzioni, concepite come esperienze immersive in cui corpi, oggetti e spazio scenico interagiscono. Ogni creazione esplora temi universali – identità, collettivo, soglie, rapporto con il quotidiano – coltivando al contempo un linguaggio visivo poetico e sensibile, tipico del circo contemporaneo.

Circo all'InCirca è inoltre l'organizzazione che cura la programmazione del festival Terminal, un appuntamento annuale dedicato alle creazioni di circo contemporaneo, che favorisce l'incontro e lo scambio tra artisti, professionisti e pubblico, rafforzando il ruolo della compagnia come attore di riferimento nel panorama circense italiano ed europeo.

Grazie a questa attività articolata – formazione, creazione e programmazione di un festival – la compagnia afferma la propria posizione come realtà di riferimento nel circo contemporaneo italiano ed europeo, coniugando innovazione artistica, esplorazione corporea e diffusione di spettacoli originali sulle scene nazionali e internazionali.



## RIFERIMENTI E ORIGINI DEL PROGETTO

Il punto di partenza della creazione trae ispirazione dal film **Aprili (1961)** di **Otar Iosseliani**. La sensibilità utilizzata per la creazione è vicina al realismo magico, dove il quotidiano scivola impercettibilmente nello straniamento. In *Aprili*, l'appartamento vuoto in cui i due amanti si trasferiscono si riempie progressivamente di mobili e oggetti inutili. Scegliere *Aprili* come punto di partenza non è semplicemente un omaggio formale o estetico: è affermare una visione che interroga le nozioni di abitare, identità, relazione, oggetto, soglia. È proporre al pubblico un viaggio non nella storia, ma nell'intimo, nel fragile, nel tempo sospeso tra interiorità ed exteriorità. È accogliere la possibilità che lo spazio scenico – come quello domestico – sia un luogo di memoria, trasformazione, perdita e ritrovo.

### Ciò che prendiamo in prestito – e ciò che trasformiamo

La metafora dell'abitare come specchio dell'anima – in scena un appartamento irreali è costruito attorno a quattro porte che si muovono; sono porte inutili, che non portano da nessuna parte, che assieme a oggetti deviati dal loro uso, arredi instabili propongono un abitare che non è più rifugio, ma territorio di equilibrio fragile, metafora dell'identità collettiva e della memoria condivisa.

Il passaggio dal quotidiano banale alla dimensione simbolica – Come in *Aprili*, dove l'oggetto domestico (sedia, mobile, porta) diventa simbolo di conformità, consumo e persino alienazione, nell'universo de "Gli stessi" gli oggetti si spogliano della loro banalità: manipolati, trasformati, condivisi, si caricano di nuovi significati – soglia, memoria, alterità, comunità.

Estetica del gesto, del vuoto, del silenzio e del non detto – Il cinema di Iosseliani privilegia il linguaggio del corpo, lo spazio, i silenzi, le distanze. Lo spettacolo eredita l'economia espressiva: poche parole, molte presenze fisiche, silenzi, corpi in scena, ombre, luce, oggetti sospesi.

Tensione tra individuo e collettivo, tra privato e comune – Laddove il film mostra la deriva di una coppia isolata, soffocata dal peso delle proprie cose, lo spettacolo porta questa stessa tensione dentro il lavoro collettivo: quattro corpi, quattro traiettorie, un solo spazio – condiviso, instabile, in costante ridefinizione.

[https://www.imdb.com/it/title/tt0247184/?ref\\_=mv\\_close](https://www.imdb.com/it/title/tt0247184/?ref_=mv_close)





# INTENZIONI E NOTE DI MESSA IN SCENA



[glistessi.circoallincirca.it](http://glistessi.circoallincirca.it)

"Gli stessi" è una creazione di circo contemporaneo che esplora la nozione di soglia – fisica, simbolica, intima.

In scena, quattro interpreti attraversano uno spazio straniante, popolato da porte che non conducono da nessuna parte, oggetti familiari che si ribellano e gesti quotidiani che si trasformano in rituali collettivi. In questo universo al tempo stesso poetico e lievemente spiazzante, il gruppo diventa un organismo comune: identico, sincronizzato, solidale... fino al momento in cui l'equilibrio si incrina.

La pièce interroga il rapporto tra individualità e collettività, tra l'abitare e l'essere abitati. Attraverso una scrittura fisica precisa – che intreccia acrobatica, manipolazione di oggetti, teatro gestuale e gioco d'ombre – "Gli stessi" propone un'esperienza immersiva in cui il reale scivola discretamente verso il surreale.

Con una scenografia minimale ma fortemente significativa, un lavoro luci che scolpisce soglie e zone di incertezza, e una composizione sonora originale giocata sui contrasti, lo spettacolo invita il pubblico ad attraversare una porta interiore: quella in cui si oltrepassa, insieme, la soglia dell'immaginario.

Pensato per tutti i pubblici, "Gli stessi" si rivolge ai teatri multidisciplinari e agli spazi non convenzionali. Una creazione accessibile, visiva e profondamente sensibile, che pone il movimento e l'alterità al centro del racconto.

## ELEMENTI DRAMMATURGICI

Gli interpreti agiscono sempre come collettivo, ma ciascuno porta con sé un solo attrezzo circense tradizionale – una sfera di equilibrio, una pallina, una clava – integrato nella scena comune. Non esiste alcun numero in solitaria: tutto si costruisce insieme e anche l'equilibrio più fragile è costretto a confrontarsi con la presenza del gruppo. La sedia, ad esempio, diventa vincolo, partner o ostacolo, imponendo regole performative che modificano il gesto e la dinamica scenica.

I costumi svolgono un ruolo determinante nella costruzione dell'universo visivo: un'estetica coerente, volutamente ancorata a un immaginario al tempo stesso rétro, spiazzante e sottilmente geopolitico – a metà strada tra post-sovietico, vintage e una forma di "realismo magico georgiano". Senza mai essere citato esplicitamente, lo spirito di Otar Iosselianie del suo film *Aprile* aleggia nel trattamento del gruppo, del quotidiano ritualizzato e dell'assurdità poetica. La musica, al contrario, rompe questo immaginario. Crea uno scarto sonoro che destabilizza le aspettative del pubblico, introducendo dissonanze che amplificano la dimensione instabile e quasi surreale dell'opera. Ombre, luci e videomapping partecipano a questa drammaturgia della soglia: mani proiettate che bussano, aprono, interrogano; presenze evanescenti che abitano tanto lo spazio scenico quanto quello mentale.

Al centro dello spettacolo si sviluppa una riflessione metaforica sull'identità collettiva, sull'atto di abitare – un luogo, un gruppo, un ruolo – e sui confini porosi tra il dentro e l'altro. Tra gesto quotidiano e azione performativa. "Gli stessi" cerca di generare una danza scenica popolata da oggetti-segno: parlano, giocano, disturbano. In un contesto in cui l'Altro e la porta tendono a scomparire, inghiottiti dai portali della ripetitività e dell'assenso, lo spettacolo apre uno spazio in cui la soglia torna a essere luogo di attrito, poesia e presenza.





# PORTE € ALTRI OGGETTI

La porta non è mai un semplice elemento scenografico: diventa al tempo stesso idea e materia. Oggetto concreto, impone la sua presenza fisica, il suo peso, la sua resistenza, la sua apertura che non conduce a nulla. Ma, allo stesso tempo, la porta è una nozione: una soglia tra due stati, uno spazio liminale in cui si esita, in cui ci si trasforma. Rappresenta ciò che si attraversa e ciò che si trattiene, ciò che si accetta e ciò che si rifiuta. Chiusa, frustra; socchiusa, promette; molteplice, disorienta.

All'interno dello spettacolo, le porte agiscono come un vero e proprio partner drammaturgico, strutturando gli spostamenti, stimolando gli squilibri, generando attese e miraggi. Diventa così uno strumento poetico che interroga l'abitare, la coabitazione, l'"altro lato", rimandando interpreti e pubblico al proprio rapporto con il passaggio, con l'alterità e con quel mondo che inizia sempre un passo più in là.



La porta non è l'unica a incarnare questo ruolo di soglia: altri oggetti quotidiani la accompagnano e si trasformano nel contatto con gli interpreti. Porta, sedia, ombrello, carriola o sigaretta perdono la loro funzione originaria per diventare catalizzatori drammaturgici. La porta, innanzitutto, agisce come una frontiera mobile – passaggio, promessa, resistenza – mentre gli oggetti familiari si spogliano della loro banalità per accedere a una nuova dimensione simbolica. Manipolati collettivamente, questi oggetti si caricano di ambiguità: la sedia diventa ostacolo o appoggio, la sigaretta un prolungamento del corpo o un segno perturbante, la carriola un terreno di equilibrio condiviso. Il loro riutilizzo, sempre inscritto nella coralità, sposta lo sguardo dello spettatore, disloca i significati e rivela una poetica della trasformazione. Così, in uno spazio in cui nulla è soltanto ciò che sembra, gli oggetti diventano vettori di un immaginario che interroga i dispositivi, le abitudini e le frontiere invisibili che strutturano i nostri modi di stare insieme.



# DISPOSITIVO SCENICO E DESTINATARI

Lo spettacolo è concepito specificamente per sale teatrali indoor di medie dimensioni, dove la prossimità con il pubblico e il controllo della luce permettono di amplificare la natura sensibile e immersiva dell'universo scenico.

## 1. Quattro porte come perno simbolico e meccanico

La porta non è soltanto un oggetto: è un motore narrativo. Apre, chiude, separa, rivela o nasconde. Le sue trasformazioni scandiscono la struttura dello spettacolo, giocando con i confini tra interno ed esterno, intimo e collettivo.

## 2. Oggetti quotidiani in metamorfosi

Sedie, mobili ed elementi domestici cambiano funzione: da oggetti utilitari diventano ostacoli, strumenti relazionali o micro-macchine scenografiche. Manipolati collettivamente, generano un linguaggio poetico basato su trasformazioni sottili e simboliche.

## 3. Quattro attrezzi circensi, uno per interprete

Ogni artista porta con sé un solo attrezzo tradizionale (sfera, pallina, clava). Non esistono numeri individuali: tutto è condiviso. Gli attrezzi vengono assorbiti nell'azione collettiva, costringendo equilibrio, virtuosismo e gesto tecnico a reinventarsi nel confronto con il gruppo.

## 4. Un universo visivo tra realismo magico e quotidiano

L'estetica dello spettacolo richiama un immaginario vicino a un certo realismo magico dell'Europa dell'Est (eco del film Aprile di Otar Iosseliani): costumi sobri, palette desaturata, atmosfera sospesa tra familiarità e straniamento.

## 5. Luci, ombre e videomapping come presenze attive

Le proiezioni non illustrano: agiscono. Mani che bussano, porte proiettate che si aprono altrove, sagome esterne che attraversano lo spazio. Il videomapping crea un secondo livello di realtà, rendendo la scena porosa alle presenze immaginarie.

## 6. Una musica che frattura l'immaginario

La colonna sonora entra in contrasto con l'estetica visiva, rompendo le aspettative e introducendo tensioni, slittamenti di senso e collisioni poetiche.

## 7. La collettività come prima "macchina scenica"

Il dispositivo scenico non è composto solo da oggetti, ma da relazioni. Gli interpreti agiscono sempre insieme: nessuno è mai davvero solo. Il gruppo diventa struttura, architettura e motore del ritmo.

Lo spettacolo è accessibile a tutti, comprensibile a partire dai 6 anni, ma si rivolge in particolare a un pubblico curioso, alla ricerca di una scrittura circense contemporanea, sensibile e aperta.

# ÉQUIPE DEL PROGETTO

**DAVIDE PERISSUTTI — DIREZIONE ARTISTICA E DRAMMATURGIA**

Formato in filosofia, teologia e arti della scena, Davide Perissutti è il motore artistico del progetto. supervisiona la visione globale e il concetto drammaturgico, ponendo al centro le nozioni di soglia, porta e collettivo. Il suo percorso intreccia la formazione in arte drammatica in Italia e all'estero con una riflessione teorica sul gesto circense. La sua direzione privilegia la poesia del movimento, la precisione tecnica e l'impatto emotivo dello spettacolo sul pubblico.

**FRANCESCO ROSSI - PROJECT MANAGER**

In qualità di project manager presso la Cooperativa Puntozero, coordina la pianificazione e il monitoraggio dei progetti culturali e artistici. Funzione di raccordo tra team creativi, tecnici e logistici, garantisce la coerenza dell'intero processo, dalla concezione alla realizzazione. Supervisiona produzione e organizzazione generale, assicurando che ogni attività sia condotta con rigore e secondo una visione fedele ai valori della direzione artistica.

**ROBERTO MAGRO — REGIA, MESSA IN SCENA, DRAMMATURGIA**

Con una solida esperienza in teatro fisico e circo contemporaneo come regista, pedagogo e direttore artistico, Roberto Magro trasforma le idee drammaturgiche in immagini e movimenti. La sua direzione crea uno spazio liminale dove realismo e poesia coesistono, collegando acrobatica, manipolazione di oggetti e coreografia collettiva.

**SIMON THIERRÉ — MUSICHE ORIGINALI E SOUND DESIGN**

Maestro di musica, compositore, direttore d'orchestra e sound designer, Simon Thierré introduce tensione e dissonanze nello spettacolo. Il suo approccio crea un contrasto con l'universo visivo e poetico, amplificando l'effetto di oggetti e gesti e contribuendo all'atmosfera immersiva e surreale.

**PETR FORMAN — UNIVERSO VISIVO**

Artista ceco di fama mondiale, grazie all'esperienza internazionale in illuminotecnica e scenografia Petr Forman concepisce l'universo visivo complessivo. Il suo lavoro accentua le soglie e le zone di incertezza, trasformando oggetti e porte in simboli e rafforzando l'atmosfera poetica e lievemente spiazzante dello spettacolo.

**NATALIE MONFOROY — PROIEZIONI E VIDEO MAPPING**

Specialista in luci e videoproiezioni, Natalie Monforoy plasma l'atmosfera visiva. Crea ambientazioni che amplificano le tensioni tra interno ed esterno e fa dialogare oggetti, porte e spazi mentali per generare un universo poetico e immersivo.



**ERICA BETTIN — COREOGRAFIE E TRAINING CORPOREO**

Coreografa e coach corporea, Erica Bettin sviluppa la scrittura gestuale degli interpreti. Predilige il lavoro collettivo e la precisione del movimento, trasformando il corpo in vettore narrativo e poetico e arricchendo la dimensione fisica e acrobatica dello spettacolo. Ha collaborato a stretto contatto con il collettivo MagdaClan, dove ha maturato una solida esperienza nel lavoro con team artistici multidisciplinari.

**ELETTRA DEL MISTRO — COSTUMI E ATTREZZI DI SCENA**

Costumista e designer tessile, Elettra Del Mistro lavora con diverse compagnie italiane, in questo progetto definisce l'identità dello spettacolo: gli abiti stabiliscono un'estetica coerente e poetica, ispirata a un immaginario rétro, lievemente post-sovietico e poetico, in cui ogni costume partecipa alla narrazione e alla costruzione dell'universo collettivo.

**ANDREA AUOLEDO — SCENOGRAFO**

Ingegnere meccanico e scenografo, Andrea Avoledo progetta lo spazio scenico giocando con porte, oggetti trasformati ed elementi mobili. Forte di un'esperienza all'interno del collettivo MagdaClan, sviluppa un approccio tecnico e poetico in cui la meccanica è a servizio della scena. Il suo lavoro è concentrato sull'ideazione delle porte mobili e sulla meccanica ad esse connessa.

**PAOLO TONEZZER — SCENOGRAFO**

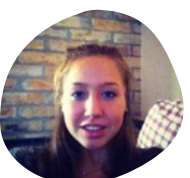
Artista di circo contemporaneo formato alla FLIC – Scuola di Circo di Torino, Paolo Tonezzer porta al progetto una sensibilità scenica basata su movimento, acrobatica e manipolazione di oggetti. Come designer visivo, crea un universo di arredi instabili e oggetti trasformati, plasmando una scenografia poetica sospesa tra realismo e finzione.

**JACOPO LUNAZZI — TECNICO AUDIO/LUCI**

Tecnico audio e luci, Jacopo Lunazzi assicura l'allestimento e la gestione tecnica dell'ambiente luminoso e sonoro dello spettacolo. Con una solida esperienza nel live entertainment, garantisce precisione, fluidità e coerenza delle atmosfere sceniche. Il suo lavoro sostiene la logistica, creando le condizioni tecniche necessarie affinché proiezioni, luci e musica dialoghino armoniosamente con il gioco degli interpreti.

**ALESSIA VACCHER — ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE**

Responsabile organizzazione e produzione, Alessia Vaccher coordina la logistica del progetto e accompagna la tournée. Il suo lavoro garantisce la fluidità dei processi, la comunicazione tra le squadre e la realizzazione concreta dello spettacolo, dalla pianificazione alla diffusione.

**CAMILLA VIGNADUZZI — DIFFUSIONE E COMUNICAZIONE**

Responsabile comunicazione e diffusione, Camilla Vignaduzzi sviluppa le strategie di promozione dello spettacolo e ne cura la visibilità presso il pubblico e i partner. Coordina le azioni di comunicazione, i rapporti con la stampa e la diffusione sui canali e supporti dedicati, garantendo una presenza coerente e d'impatto del progetto.

# ARTISTI

**ALESSANDRO MAIDA – INTERPRETE**

Partecipa alla creazione di un linguaggio corporeo collettivo in cui ogni gesto e ogni oggetto diventano significativi. È noto per il celebre lavoro "Respire", spettacolo di circo e manipolazione d'oggetti che ha replicato più di seicento volte in tutto il mondo. Porta in scena un universo instabile di porte, oggetti trasformati e corpi sincronizzati, esplorando soglia, collettivo e alterità.

**DAVIDE VISINTINI – INTERPRETE**

Davide Visintini collabora con Circo all'InCirca sin dalle prime formazioni interne alla compagnia, prima di seguire corsi più strutturati presso la FLIC – Scuola di Circo di Torino e prendere parte alla compagnia "Fabbrica C". In "Gli stessi" interpreta una delle quattro figure ripetute e speculari, esplorando il corpo collettivo e la scrittura gestuale, combinando acrobatica e manipolazione di oggetti in una coreografia condivisa. Alcune informazioni biografiche dettagliate restano da completare.

**GIORGIO BERTOLOTTI – INTERPRETE**

Giorgio Bertolotti è uno dei quattro artisti che abitano lo spazio scenico sospeso tra reale e immaginario. Lavora come clown e interprete di spettacoli creati attorno all'universo del non senso: noto per il progetto "Liglu" con cui ha portato in scena un astronauta improbabile in tutta Europa. Il suo lavoro in scena contribuisce a trasformare gesti quotidiani in momenti surreali e ricchi di ironia.

**TOMMASO PANAGROSSO – INTERPRETE**

Tommaso Panagrosso completa il quartetto di artisti in scena. È stato uno degli interpreti storici della compagnia italiana con tendone "Magda Clan", dove ha dato vita alle prime produzioni. In "Gli stessi" partecipa alla creazione di una coreografia collettiva in cui corpo, oggetti e spazio scenografico interagiscono, contribuendo all'instabilità poetica soprattutto attraverso l'utilizzo della pallina d'equilibrio.

# CALENDARIO DI PRODUZIONE

Marzo 2025 → Maggio 2026

Il processo di creazione si estende su quattordici mesi e prevede otto settimane effettive di residenza artistica, distribuite per approfondire progressivamente scrittura, tecnica e universo visivo dello spettacolo.

Maggio 2025 – 1<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Improvisazione e creazione del materiale circense

Esplorazione libera degli attrezzi, prime sperimentazioni drammaturgiche, ricerca dei gesti fondativi.

Luglio 2025 – 2<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Improvisazione e creazione dei personaggi

Sviluppo delle relazioni, delle dinamiche collettive e dell'universo drammaturgico.

Settembre 2025 – 3<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Lavoro tecnico sugli attrezzi

Consolidamento delle basi tecniche, integrazione degli oggetti quotidiani e prime strutture sceniche.

Novembre 2025 – 4<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Creazione coreografica

Affinamento del linguaggio del movimento, costruzione delle sequenze collettive.

Dicembre 2025 – 5<sup>a</sup> residenza (2 settimane)

Videomapping – prima bozza luci – scenografia

Sviluppo delle proiezioni, allestimento degli elementi scenici, avvio del lavoro luci.

Presentazione di un'anteprima professionale al termine del periodo.

Febbraio 2026 – 6<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Ripresa della creazione e pulizia delle scene

Selezione, riscrittura e precisione dei materiali drammaturgici e circensi.

Marzo 2026 – 7<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Finalizzazione delle scene e disegno luci definitivo

Costruzione del filo narrativo finale e allestimento completo del dispositivo scenico.

Maggio 2026 – 8<sup>a</sup> residenza (1 settimana)

Ultimi aggiustamenti tecnici, prove generali, prima rappresentazione davanti al pubblico.

22 maggio 2026. Prima Teatro Giovanni da Udine.

2026 – tournée regionale

2027 – tournée italiana

2027/2028 – tournée internazionale



# BUDGET

Il budget complessivo del progetto ammonta a 85.000€, un importo che riflette l'equilibrio tra sostenibilità economica e ambizione artistica. La struttura delle spese mostra che il progetto si basa principalmente sul lavoro umano: oltre il 56% del budget è destinato ai compensi di artisti, tecnici, consulenti e team organizzativo. Questa ripartizione conferma la natura del progetto, fondata su creazione, ricerca e performance, più che sull'acquisto di materiali o attrezzature costose – tipico delle produzioni di circo contemporaneo ad alta intensità drammaturgica.

Le spese di produzione – 18.500€ (22%) – rimangono contenute ma mirate. La scelta artistica privilegia una scenografia essenziale, simbolica e trasformabile, e il budget riflette questa coerenza estetica e produttiva.

La comunicazione – 7.500€ – permette una visibilità adeguata, con supporti professionali e una strategia di lancio solida.

I costi legati agli spazi – 6.000€ – testimoniano la necessità di operare in luoghi teatrali attrezzati, garantendo condizioni tecniche ottimali.

Il progetto beneficia inoltre di 35.000€ di risorse proprie o apportate dai partner, coprendo il 41% del budget totale. Questa base finanziaria solida sottolinea l'impegno delle strutture coinvolte e la credibilità del progetto. Il fabbisogno residuo, 50.000€, è coerente con l'ampiezza del lavoro previsto e rispetta pienamente i parametri del sistema di sostegno.

## PRINTER DEL PROGETTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – sostegno istituzionale e finanziario

Cooperativa Puntozero – accompagnamento alla produzione

Commune d'Udine – sostegno istituzionale

Fondation Teatro Nuovo Giovanni da Udine – partner del progetto e pre-acquisto spettacolo

Simularte Società Cooperativa – partner logistico del progetto

FLIC – Scuola di Circo – partner pedagogico



FLIC  
SCUOLA  
CIRCO  
TORINO

